



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Intervento dell'Avv. Francesco Greco
Presidente Consiglio Nazionale Forense
alla Sessione inaugurale del XXXVI Congresso Nazionale
Forense
(Torino, 16 ottobre 2025)

Saluti alle autorità,

Cari colleghi, è con non poca emozione che mi accingo ad aprire i lavori del 36° Congresso Nazionale Forense, massima assise dell'Avvocatura italiana.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi che mi hanno preceduto, che hanno rimarcato il ruolo fondamentale degli avvocati nel nostro sistema giuridico di tutela dei diritti e ringrazio sentitamente per quanto detto.

L'avvocatura italiana ha sempre partecipato attivamente alla vita della Repubblica, fin dalla sua nascita.

Ha piantato il seme della democrazia, che oggi è radicata nel nostro ordinamento ed è diventata un grande albero, forte, vivo, rigoglioso, inestirpabile, l'albero maestro della libertà.

Gli avvocati, dicevo, hanno un legame profondo con la democrazia, in nome della quale è stata costruita la nostra Repubblica, fin dall'Assemblea costituente (insediatasi il 2

giugno 1946, dopo il referendum sulla forma dello Stato tra monarchia e repubblica), che scrisse la nostra Costituzione, ancor oggi indicata come una tra le più belle del mondo, approvata il 22 dicembre 1947.

Di quell'Assemblea facevano parte 213 avvocati, quasi la metà del numero complessivo dei padri costituenti.

Vediamo i loro nomi:

A loro, nostri padri costituenti, e nostri antenati come avvocati, vorrei rivolgere un caloroso applauso.

Parlando di libertà non possiamo che esprimere **grande gioia per la fine della guerra in Palestina**, per la fine del massacro cui abbiamo assistito con dolore, per la liberazione degli ostaggi, per il lutto provocato dall'attacco del 7 ottobre 2023 e speriamo per il disarmo di Hamas.

Auspichiamo che presto la pace possa essere raggiunta anche in Ucraina ed in tutti gli altri conflitti armati nel mondo.

Si parla di 56 conflitti armati in atto nel mondo, il numero più alto dalla seconda guerra mondiale, con vittime militari e civili che ogni giorno cadono sui campi di battaglia.

(Yemen, Siria, Etiopia, Somalia, Sudan, Myanmar, Afghanistan, Haiti, Repubblica Democratica del Congo, Burkina Faso, Mali, Niger e Sudan del Sud.)

Veniamo al nostro congresso.

Oggi viviamo una fase molto complessa, in cui il mondo intero sta rivedendo le proprie regole generali, in cui assistiamo impotenti al ritorno dei dazi doganali, che fino a pochi anni fa,

in un'epoca caratterizzata dalla globalizzazione degli scambi economici e commerciali, immaginavamo mai più sarebbero esistiti.

Assistiamo allo spostamento del baricentro dei centri di interesse economico verso i paesi asiatici, alla diffusione prevalente del commercio elettronico, al dilagare nella vita quotidiana dell'intelligenza artificiale.

Assistiamo, persino, alla trasformazione dei sistemi giudiziari, in nome dei tempi di definizione dei processi e dello smaltimento dell'arretrato, piuttosto che in nome dell'efficacia del sistema giudiziario e del giusto processo, che invece dovrebbe costituire il faro di ogni riforma.

Abbiamo assistito, in nome del raggiungimento degli obiettivi del PNRR, peraltro neanche raggiunti, alla trasformazione del nostro sistema giudiziario, per effetto della *c.d. riforma Cartabia*, che ha reso il nostro sistema giudiziario lontano, indecifrabile, quasi estraneo ai principi del Giusto processo.

Penso che da questo Congresso possa partire, da parte dell'Avvocatura italiana, la richiesta alla politica, a tutta la politica, maggioranza ed opposizione, oggi qui tutta rappresentata, di abolire - trascorso il termine finale per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR di giugno 2026 – tutte quelle norme della riforma Cartabia, la peggiore che il nostro sistema giudiziario, civile e penale abbia subito, che ha snaturato il rito civile, trasformandolo in un processo senza il processo, prevedendo un contraddittorio senza contraddittori,

un dibattimento senza alcuno che dibatte, che ha introdotto un sistema che consente un abuso della trattazione scritta.

Avere un'udienza in presenza, discutere il processo, dibattere in udienza con la controparte, è diventato un miraggio.

Nel processo penale sono state introdotte norme che possono essere definite solo spaventose, come quella che prevede che per interporre appello al difensore deve essere rinnovata la procura, dimenticando o forse nella consapevolezza che i meno abbienti, ai quali in udienza viene nominato il difensore d'ufficio, mai si recheranno a conferire il mandato di fiducia al difensore per proporre appello.

Nei confronti di costoro ci sarà solo un grado di giudizio.

Oppure il processo penale telematico, fatto partire quando gli uffici erano del tutto impreparati.

Ancora, sempre nel rito penale, le norme - i cui effetti si sono già registrati - per cui il derubato che blocca in flagranza di reato il ladro non può trattenerlo in attesa che sopraggiunga la Polizia, rendendosi altrimenti responsabile del reato di sequestro di persona, semplicemente perché impedisce al delinquente di fuggire.

Aboliamo la Cartabia, questo deve essere il nostro impegno a partire dal giugno 2026, superato il periodo di osservazione del PNRR.

In questo contesto l'Avvocatura deve essere capace di cambiare, di seguire il passo dei tempi.

Non è immaginabile rimanere fermi, inerti mentre il mondo cambia a velocità supersonica.

Dobbiamo seguire, non inseguire, il mondo che cambia, anzi dobbiamo essere capaci di anticipare il futuro nel suo divenire. Abbiamo i dati che ogni anno ci dispensa Cassa Forense, che per questo ringrazio, che sono allarmanti: riduzione degli iscritti, diminuzione dei praticanti, divario sempre maggiore tra le fasce più agiate della nostra categoria e quelle meno agiate, *gender gap* economico sempre più intollerabile, che vede le avvocate avere, in media un reddito, inferiore del 50% rispetto a quello degli uomini.

Ed in tutto questo si inserisce il sistema dell'intelligenza artificiale, che ci imporrà di rivedere il nostro modo di esercitare, quotidianamente, la professione.

Il CNF ha appena pubblicato sul sito del CNF e del MEPA, il portale del commercio elettronico della pubblica amministrazione, una consultazione per l'acquisizione di un servizio di intelligenza artificiale dedicato all'avvocatura, che prevede un A. Servizio di ricerca giurisprudenziale e normativa; B. Servizio di redazione documenti legali; C. Servizio di analisi documentale con funzionalità complete di elaborazione contenuti multimediali; GARANZIE SULLA PROTEZIONE DEI DATI attraverso 1. Divieto assoluto di training sui dati degli utenti; 2. Localizzazione del trattamento dati; 3. Segregazione dei dati; 4. Conformità normativa.

L'Avvocatura si sta attrezzando al cambiamento. Abbiamo cominciato lavorando alla riforma del nostro ordinamento professionale.

In esecuzione delle delibere n. 33 dell'Unione Lombarda Ordini Forensi, 44 dell'Unione degli Ordini Forensi della Sicilia e 82 di Movimento forense, approvate alla sessione ulteriore del Congresso Forense di Roma, tenutasi nel dicembre 2023 (dopo quello di Lecce del 2022), in cui il Congresso aveva deliberato di predisporre un progetto organico di riforma della legge forense, da presentare al Ministro della Giustizia ed alle forze politiche parlamentari, abbiamo insediato un tavolo di riforma, poi suddiviso in 5 sotto tavoli, a cui hanno partecipato circa 70 avvocati, rappresentanti dei 26 Ordini distrettuali, delle Unioni regionali, dei Comitati Pari Opportunità, delle Associazioni generaliste e specialistiche maggiormente rappresentative, dei Consigli di disciplina.

Tutte le rappresentanze dell'Avvocatura hanno preso parte alla fase della nostra costituente.

Mai in passato vi era stata una così corale partecipazione alla redazione di un testo di riforma dell'avvocatura.

Abbiamo svolto, complessivamente, quasi 40 incontri, nei quali abbiamo sviscerato, articolo per articolo, parola per parola, quello che ritenevamo dovesse essere il testo della nostra legge da proporre al Parlamento. Al termine l'abbiamo sottoposto prima all'assemblea plenaria di tutti i 70 componenti il tavolo dei rappresentanti dell'avvocatura e, successivamente all'Agorà degli Ordini.

Contemporaneamente si sono svolti incontri e dibattiti presso gli Ordini e presso le associazioni forensi.

Il testo da noi elaborato è stato recepito e fatto proprio dal Governo, e quindi trasformato in un disegno di legge delega che oggi è all'esame del Parlamento, cui seguirà, non appena approvata la delega al Governo, la redazione dei decreti legislativi attuativi, che ripercorreranno il testo del nostro disegno di riforma.

Mai in passato era accaduto che il Governo italiano facesse proprio un testo scritto dall'avvocatura.

Abbiamo subito tutte le riforme che la politica ci ha propinato, mentre questa volta l'abbiamo scritta.

Abbiamo pensato al testo della nuova legge guardando al futuro: abbiamo riaffermato, nei primi articoli riguardanti le disposizioni generali, i principi fondamentali della nostra professione, che è una professione di libertà e tutela dei diritti.

Siamo partiti dal rimarcare che:

(Art. 1) La professione di avvocato è libera e indipendente, partecipa alla realizzazione della giustizia ed alla difesa dei diritti e delle libertà, e vigila sul rispetto dei principi dello Stato di diritto. il ruolo fondamentale degli avvocati

Abbiamo introdotto il concetto della piena tutela che la legge deve garantire all'avvocato nell'esercizio della sua attività, garantendo (è scritto espressamente nel nostro testo e nella legge delega)

(art. 1 comma 2) ...condizioni di pari opportunità tra i generi e nel rispetto dei principi di eguaglianza e non discriminazione, nel rispetto della dignità sociale della professione.

Abbiamo scritto che:

(art. 3) L'avvocato è un professionista intellettuale che opera in libertà, autonomia e indipendenza, che garantisce l'effettività della tutela dei diritti nella giurisdizione e nell'ordinamento giuridico e che svolge le proprie funzioni senza limitazioni e condizionamenti.

Abbiamo riaffermato che

(art. 3 comma 4) L'avvocato ha sempre diritto a un compenso equo, proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto e conforme ai parametri per la liquidazione dei compensi degli avvocati, fissati con decreto ministeriale

Abbiamo ribadito che

(art. 3 comma 5) Le istituzioni forensi partecipano e intervengono con diritto di voto a tutte le funzioni degli organi centrali e locali di gestione dell'organizzazione e dell'amministrazione della giustizia

Abbiamo eliminato (art. 4) le diverse corsie per esercitare la professione forense, prevedendo la possibilità dell'iscrizione all'Albo solo per chi abbia superato l'esami di Stato di abilitazione.

Abbiamo riaffermato che:

“Sono sempre attività esclusive dell'avvocato l'assistenza, la rappresentanza e la difesa nei giudizi davanti a tutti gli organi giurisdizionali, nelle procedure arbitrali, nei procedimenti di risoluzione alternative delle controversie, nei procedimenti di volontaria giurisdizione e nei procedimenti amministrativi a carattere contenzioso e precontenzioso”.

Abbiamo previsto che:

“l’attività di consulenza e assistenza legale, svolta in modo continuativo, sistematico, organizzato e dietro corrispettivo, è consentita esclusivamente agli iscritti all’albo degli avvocati e ai praticanti abilitati.

che la consulenza e l’assistenza è consentita a professionisti diversi dagli avvocati solo se strettamente funzionale allo svolgimento della loro attività.

che è nulla ogni pattuizione avente a oggetto il pagamento di corrispettivo, in qualunque forma, in favore di soggetti non iscritti all’albo degli avvocati quale compenso per attività di consulenza e assistenza legale.

Abbiamo scritto espressamente che

solo la legge può determinare le ipotesi in cui specifici atti aventi rilevanza giuridica possono essere compiuti senza assistenza legale,

Che l’uso del titolo di avvocato spetta solo e soltanto a coloro che siano o siano stati iscritti ad un albo circondariale, nonché agli avvocati dello Stato ed è vietato a chi sia stato radiato o abbia perduto i requisiti necessari per l’iscrizione nell’albo o per il suo mantenimento.

Se ho fatto una scelta di vita, e sono andato a fare altro, non potrò più farmi chiamare Avvocato, a pena di abuso del titolo.

Abbiamo reintrodotta il giuramento per l’esercizio della professione di avvocato.

Nel nostro Paese giurano i ministri, giurano i politici nazionali e locali, giurano i magistrati, giurano le forze di polizia, tutti giurano fedeltà alla Repubblica: noi ci “impegniamo” !

Vale forse di meno il nostro impegno verso la Repubblica od il nostro ruolo nell'ordinamento giuridico ?

Ovviamente, la legge prevederà il mantenimento del Giuramento innanzi i Consigli dell'Ordine.

Abbiamo eliminato le diverse corsie per svolgere il tirocinio forense, per cui oggi si possono anche sostenere gli esami di abilitazione senza mai essere entrati in uno studio legale

Abbiamo rinforzato il principio del segreto professionale, affermando che si tratta di un istituto che attiene all'ordine pubblico e che è generale ed assoluto ed illimitato nel tempo, nonché inviolabile e indisponibile sia per l'assistito che l'avvocato, che non potrà neanche farsi esonerare dal suo obbligo.

Speriamo che così finisca lo scempio di avvocati che in televisione parlano dei processi che hanno in corso, dando una immagine pessima del ruolo del difensore.

Siamo intervenuti sulle forme di esercizio della professione, regolando il contratto di rete, mai previsto da altri sistemi professionali, che ci consentirà di stringere accordi professionali o interprofessionali per un singolo incarico o per una serie di incarichi, senza dovere necessariamente legarci in associazioni professionali o in società tra avvocati, con i relativi costi di gestione ed anche i limiti fiscali (regime forfettario).

Abbiamo introdotto le regole per l'esercizio della professione in regime di monocommittenza, chiarendo che mai potrà essere assimilata al lavoro dipendente.

Siamo intervenuti sulle regole dell'accesso e sugli esami di abilitazione, accogliendo le proposte formulate dai Giovani Avvocati dell'AIGA.

Abbiamo regolato meglio la formazione permanente.

Siamo intervenuti sul sistema elettorale degli ordini, raccogliendo le sollecitazioni che erano pervenute dai Consigli dell'Ordine.

Abbiamo previsto l'istituzione di un unico Albo degli avvocati per singolo circondario, cui tutti saremo iscritti, all'interno del quale ci sarà una scheda personale per ciascun iscritto che ne indichi tutti i dati.

Abbiamo istituito l'archivio centrale, una sorta di casellario, nel quale saranno annotate le decisioni disciplinari in tema di iscrizioni e sulle cancellazioni dagli albi ogni singolo iscritto, il cui accesso ovviamente sarà riservato al CNF, ai Consigli dell'ordine, alla Cassa forense ed ai Consigli distrettuali di disciplina.

Siamo intervenuti sul sistema delle incompatibilità, liberandoci dal quel reticolo, una vera gabbia, che ci eravamo cuciti addosso, e che altre professioni non hanno, prevedendo che la professione di avvocato non sarà più incompatibile con la carica di amministratore unico o consigliere delegato o presidente o liquidatore di società di capitali

Abbiamo riaffermato che l'unica strada per iscriversi all'Albo dei Cassazionisti sarà il superamento degli esami, dopo 5 anni

oppure dopo 8 dopo aver frequentato il corso organizzato dal Consiglio Nazionale Forense.

Siamo intervenuti sulla durata dei mandati dei Consigli dell'Ordine, riducendolo a 3 anni, ma prevedendo la possibilità di candidarsi per 3 volte, onde evitare – per come accade oggi – che dopo il primo mandato, di rodaggio, i componenti abbiamo un solo mandato per realizzare i loro programmi.

Quindi, abbiamo ridotto la durata del mandato a 3 anni ma previsto la possibilità di 3 candidature, cosicchè il *turn over* sarà suddiviso in 3 occasioni e chi ha ben operato dovrà sottoporsi in un arco temporale più ridotto al rinnovo del consenso.

Siamo intervenuti sul procedimento disciplinare, rendendolo più semplice, più leggero, meno farraginoso, onde consentire ai nostri colleghi che si fanno carico del gravoso onere di giudicare un collega di essere meno gravati di meccanismi complessi e, al tempo stesso, a coloro che si trovano sottoposti al giudizio disciplinare, di avere una decisione in tempi più rapidi. È stato un lavoro imponente.

Sappiamo bene, però, che non potrà essere la legge a contribuire al rilancio della nostra professione, ma dipenderà da noi.

Dobbiamo riconquistare, noi stessi, l'orgoglio della nostra professione, dobbiamo avere la consapevolezza che noi ci occupiamo dei diritti dei cittadini, unica professione al mondo, e sulla nostra attività di tutela dei diritti si fonda lo Stato di diritto.

Dobbiamo ricordarcelo noi, prima di tutto, e poi pretendere da tutti il rispetto che la professione merita.

Dobbiamo amare la nostra professione.